

Giunti a Trento, i tre legati mandarono al Farnese¹ una lista non conservataci dei prelati tedeschi, che avevano deputato inviati a Trento con l'offerta di venire essi stessi al concilio o di mandare rappresentanti: essi credevano di poter sperare che ora, risapendosi il loro avvenuto ingresso, comparirebbe un numero sempre maggiore. In senso meno ottimista Giantomasso Sanfelice, vescovo di Cava, scriveva il 30 novembre a Farnese,² che fino allora non veniva alcuno: doversi almeno curare che comparissero prelati italiani, specialmente di quelli che risiedevano alla Curia. Nelle lettere di Sanfelice del 6 e 9 dicembre³ si esprime il medesimo pensiero in rapporto alla partecipazione dei prelati tedeschi e si fa rilevare, che nell'imminente dieta di Norimberga doveva decidersi se i Tedeschi parteciperebbero poi o no al concilio. Ai 15 di dicembre⁴ Sanfelice insistette ancora perchè avessero a comparire primi i prelati italiani. Dall'arcivescovo di Salisburgo, Ernesto di Baviera, pervenne veramente una lettera del 28 novembre al Morone,⁵ in cui egli dichiarava che ora, dopo aver appreso l'arrivo dei legati, era disposto a comparire in persona coi vescovi della sua provincia ecclesiastica sì tosto udisse che il concilio proseguiva. Inoltre nella consegna della lettera per mezzo del decano della sua cattedrale fece dichiarare a voce al legato,⁶ che, appena venisse a sapere, che dall'Italia e altri paesi fossero giunti tanti prelati da esserne assicurata l'effettuazione del concilio, egli entro otto giorni comparirebbe personalmente con otto vescovi suffraganei. Il decano poi era d'avviso, che seguirebbero anche tutti gli altri prelati tedeschi appena si sentisse della partecipazione delle altre nazioni e fosse per tal via assicurato un concilio ecumenico e dichiarò ancora ritenersi indubitato in Germania, che, chiusa la dieta, re Ferdinando si recherebbe in persona a Trento. Da Ferdinando stesso arrivò il 14 dicembre l'incarico al vescovo di Trento⁷ d'esprimere ai legati la sua gioia per l'inizio del concilio e di dare l'aspettativa del prossimo invio dei suoi legati, scusando la sua assenza colla dieta, chiusa la quale però era sua intenzione recarsi a Innsbruck onde in caso di bisogno potere portarsi facilmente a Trento.

A suoi oratori presso il concilio Carlo V ai 18 d'ottobre aveva nominato il cancelliere Granvella, il figlio di costui, Antoine Per-

¹ 24 novembre 1542 (ibid. 287).

² EHSES IV, 290.

³ Ibid. 293.

⁴ Ibid. 291.

⁵ Ibid. 287 s.

⁶ I legati a Farnese 11-15 dicembre 1542 (ibid. 292).

⁷ Cfr. le lettere del vescovo di Cava in data 15 dicembre e dei legati in data 22 dicembre 1542 al Farnese presso EHSES IV, 293 e n. 3.